



Domenica 11 giugno 2006 • Numero 23 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

Corpus Domini, la convocazione

a pagina 3

Il Cardinale a Usokami

a pagina 8

Dossier sul referendum

versetti petroniani

L'unità non si organizza Elogio del corpo mistico

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La natura tende all'uno. Non c'è bisogno d'essere platonici per riconoscerlo. Basta meno. Un proverbio. «Chi fa da sé fa per tre», oppure: «l'unione fa la forza»; pur sostenendo il contrario, si ammette la stessa verità: il «da sé» e «l'unione» dicono «uno»! Dove non c'è unità c'è caos: polverone infinito. Dove c'è unità c'è ordine: ogni cosa ha il suo posto e ogni posto ha la sua cosa. Ma questo non vuol dire che si sia messi meglio. Un formicaio o un alveare sono un'organizzazione assoluta. Ma chi metterebbe la firma per viverci? Lì tutto funziona, un ingranaggio perfetto: ma stritola la parte. Si dà un perfetto ingranaggio anche dove si comanda e si dividono i compiti per gerarchie. E tutti sanno che dove questo c'è, lì facilmente si danno invidie, arrivismo e bugie (mi pare che adesso si dica politica). Ma è anche umanamente impossibile uscirne. Per fortuna, divinamente le cose stanno al contrario. Non ci si organizza per fare unità, ma è l'Uno stesso, Dio, che anima il tutto e ogni singola parte (Ef 4,6). L'esito non è un ingranaggio, ma un corpo mistico: Cristo tutto in tutti (Col 3,11). E l'unità non è una conquista ma un dono di comunione originaria (Gv 17,21).



Scuola & Regione



Il nuovo assessore regionale alla scuola, formazione professionale, università, lavoro e pari opportunità Paola Manzini. In alto il Palazzo regionale



«Il mio compito primario» spiega il nuovo assessore regionale Paola Manzini, «è garantire alti livelli al sistema statale. Guarderò con attenzione alle paritarie che dovranno attestare standard adeguati»

DI STEFANO ANDRINI

«Sarò l'assessore di tutti, scuole statali e scuole paritarie. Perché il sistema scolastico, come dice la legge, è un tutt'uno». Paola Manzini, neo assessore regionale alla scuola, formazione professionale, università, lavoro e pari opportunità, focalizza sul tema del controllo di qualità il suo rapporto con le istituzioni scolastiche. «Mio compito - specifica - è garantire a tutti i massimi livelli qualitativi di formazione. Naturalmente avere una

scuola pubblica di buona qualità è un compito primario, ma questo non significa che non bisogna prestare tutta l'attenzione necessaria al sistema privato della formazione e dell'istruzione, anche perché questo deve attestare curriculum e qualità didattica adeguata».

Il biennio integrato post medie è stato uno dei cavalli di battaglia della Regione anti riforma Moratti. Lo riconfermerà? Sono coinvolte in questa esperienza 87 scuole e oltre 3 mila iscritti; c'è soddisfazione sia sul versante dei docenti e delle scuole, sia su quello del territorio, sia su quello dei ragazzi, perché c'è stata una riduzione degli abbandoni. Si tratta quindi di un'esperienza largamente positiva, e sarebbe assolutamente sbagliato tornare indietro. Io non devo fare l'«anti» di nessuno. Valuto dei processi che stanno vedendo l'aprirsi di un circolo virtuoso all'interno del sistema scolastico formativo.

Le scuole hanno lavorato molto in questi anni per attuare la riforma che nella primaria è già a regime. Cosa accadreb-

be se venisse dato uno stop?

In realtà la Riforma nella Primaria non ha inciso molto. Per quanto riguarda gli anticipi parliamo di 1433 bambini su oltre 33 mila. Una cifra quindi modesta. Il tutor non è giuridicamente definito e quindi non è stato applicato. Il problema reale, al di là del giudizio di valore sulle novità introdotte, è quello delle risorse che occorrerebbero. Non si può tirare la coperta da una parte e dall'altra senza tenere conto che poi bisogna coprire i buchi che si aprono.

La nostra Regione vanta rispetto alla media nazionale una percentuale inferiore di abbandoni scolastici. Ma comunque il problema rimane. Cosa si può fare?

Abbiamo un dato intorno al 10%, che è significativamente migliore del dato nazionale (oltre il 30%), ma che andrebbe comunque ridotto. Impegnarci per questo è un obiettivo prioritario. Le scuole, il territorio, le famiglie, le istituzioni debbono collaborare per costruire esperienze e sperimentazioni.

La legge regionale sul diritto allo studio

ha scelto un modello standardizzato: stesse cifre per tutti, basta avere condizioni di reddito basse. Come giudica questo tipo di scelta? Quale impegno economico ha richiesto alle casse regionali?

Abbiamo una spesa che è intorno ai 16 milioni di Euro, per la quale sto cercando reperire le risorse, perché ad oggi c'è un buco. Mi auguro nei prossimi giorni di riuscire a trovare il modo per far fronte alle attese legittimamente costruite intorno al bando fatto.

Sulla formazione professionale si prospettano riduzioni consistenti. Come immagina che potrà essere il ridisegno della formazione in regione?

La riduzione è del 30% in tutto il centro nord, e probabilmente sarà maggiore per le regioni, come la nostra e la Lombardia, che hanno già una mole consistente di finanziamenti. La scelta di come affrontare la situazione non può essere solitaria. È necessario un confronto in Giunta, con le parti sociali, e coi vari enti, perché il calo dei finanziamenti incida

solo sulle azioni cattive e non su quelle buone, quelle cioè che sostengono realmente l'occupazione e la competitività, che sono gli obiettivi al centro del programma comunitario. È evidente che abbiamo avuto in questi sei anni un ammontare di risorse enorme. Adesso torneremo alla situazione antecedente il 2000.

Nella nostra regione vi è una presenza molto vasta di realtà formative di carattere privato, molte di ispirazione cattolica. Come intende misurarsi con esse? Il lavoro sulla formazione professionale nella nostra regione è considerato dalla comunità europea e dall'autorità di controllo una delle esperienze non solo più forti nel panorama nazionale, ma al pari delle realtà europee più avanzate. Naturalmente se c'è una riduzione delle risorse non si può pensare che non ci siano conseguenze. Dipenderà anche da quelle che saranno le scelte nazionali. Io penso che abbiamo bisogno di mettere in valore tutte le esperienze dell'Emilia Romagna. E ne abbiamo di bellissime.

Castel San Pietro

L'esame è un traguardo di vita

Per tutto il percorso scolastico l'obiettivo è stato la formazione integrale della persona, cioè l'educazione del rapporto con se stessi e il mondo. L'esame di Stato è l'apice di questo itinerario: ciascun ragazzo può cogliere i frutti della propria maturazione, dimostrando allo stesso tempo la propria capacità di affrontare le difficoltà e quella di relazionarsi con le discipline di studio. Carmen Falconi, dirigente scolastica delle scuole paritarie cattoliche di Castel S. Pietro, presenta in questi termini la prova che gli studenti delle sue due quinte (professionale e liceo) dovranno affrontare nei prossimi giorni. «Le nostre scuole - spiega - comprendono tutti gli ordini, dal nido alla secondaria di II grado. Per questo in molti casi vediamo uscire giovani che avevamo accolto a 3 anni. Ed è una grande soddisfazione quando possiamo riconoscere che siamo riusciti a trovare quella "chiave di volta" che ha permesso al ragazzo di emergere in tutte le sue migliori qualità e attitudini. L'esame di Stato è un po' come raccogliere i frutti di anni di impegno da parte di docenti, studenti e famiglie, con le quali lavoriamo sempre in stretta connessione». Dalla dirigente un invito a tutti gli esaminandi: «Impegnatevi per mostrare quello che in questi anni siete diventati. Un giorno ricorderete l'impegno messo in questa prima grande prova della vita». (M.C.)

S.Alberto Magno

Vacanze: Uganda e «City camp»

«Se è vero che la nostra scuola vuole educare la persona, è anche vero che la vita è 12 mesi l'anno, è impegno e tempo libero. L'educazione costruisce la persona e quindi deve arrivare a incidere anche su come si sceglie di spendere la propria vacanza». Così Silvia Cocchi, dirigente dell'Istituto paritario S. Alberto Magno di Bologna, spiega la ragione che ha portato il suo Istituto ad avviare l'originale progetto di collaborazione con l'Uganda. Partirà proprio quest'anno, nel villaggio di Kakumiro, dove risiede una comunità di religiose domenicane e dove sorge «Casa Debora», la scuola per orfani realizzata e finanziata proprio dal S. Alberto Magno in memoria di una sua allieva. «Proponiamo ad alcuni studenti un periodo di permanenza in Uganda nel periodo estivo - spiega la dirigente - Coordinati dalle suore domenicane del villaggio, faranno volontariato nella scuola, come insegnanti ed educatori. È un'iniziativa nuova ma nella quale crediamo molto. Un'esperienza di questo genere aiuta i ragazzi a ridare il giusto valore alle cose, ad uscire dal modo scontato di trattare le cose che caratterizza spesso i nostri atteggiamenti quotidiani». Altra bella proposta «estiva» dell'Istituto è il «City camp», per la Primaria e il I grado: una settimana di svariate attività, dal teatro alla musica, tutte in lingua inglese, con la presenza di madrelingua. (M.C.)



Scholè

Maturandi, convivenza di studio

Aiutare a vivere lo studio, anche nei giorni faticosi della preparazione all'esame di Stato, non come un «pedaggio» da pagare, ma come occasione per la costruzione della propria persona. È questa la ragione che muove da diversi anni «Scholè. Il club dello studio come scoperta», consorzio di studenti e docenti per l'aiuto allo studio, a organizzare la «convivenza di studio» per i maturandi, nei giorni successivi la chiusura delle scuole e precedenti gli scritti. «Spesso si tratta di giorni vissuti con angoscia - spiega Licia Morra, referente del progetto - nella rinuncia o nello studio frenetico e solitario nella propria stanza che rischia di essere una sorta di "non vita". Il nostro invito è vivere questo periodo in modo utile, riscoprendo in un contesto di amicizia e in un luogo piacevole che favorisce la concentrazione, il piacere dello studio come apertura alla realtà e possibilità significativa per la propria realizzazione». La convivenza si terrà da martedì 13 a domenica 18 giugno a Imola, nell'Istituto diocesano di Monterico. Sono garantite 8 ore di studio, individuali o guidate, e la presenza di docenti delle varie discipline. Per informazioni Chiara Voli 3497134316, Beatrice Peli 3337774375. (M.C.)

Notificazione del Cerimoniere

In occasione della solenne celebrazione diocesana del Corpus Domini, giovedì 15 giugno in Piazza Maggiore: sono invitati a concelebbrare in casula i membri del Consiglio episcopale, i Canonici dei Capitoli della Cattedrale e di San Petronio, i Superiori maggiori dei religiosi, i Vicari pastorali. I reverendi Presbiteri appartenenti alle categorie sopra menzionate si appaiono in una cappella apposita della Basilica, dove riceveranno tutti i paramenti. Chiunque altro desidera concelebbrare, lo può fare, portando con sé camice e stola bianca e prendendo posto direttamente sul sagrato della Basilica. I Parroci (in veste, cotta e stola parrocchiale) partecipano con le rispettive comunità parrocchiali, munite delle insegne. I Diaconi e gli Accoliti sono invitati a partecipare portando con sé i paramenti propri, e presentandosi entro le 20.15 ai cerimonieri, per prendere accordi per la distribuzione della comunione. I Cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro si preparano in una Cappella della Basilica, prendendo poi posto in un settore della piazza loro riservato. Le religiose, i religiosi e i membri delle confraternite e delle corporazioni prenderanno posto nei settori loro riservati nella piazza.

Don Riccardo Pane
Cerimoniere arcivescovile

Processione, l'itinerario

In occasione della solennità del Corpo e Sangue del Signore (Corpus Domini) giovedì 15 giugno alle 20.30 in Piazza Maggiore il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa solenne. Seguirà alle 21.15 la processione eucaristica, che percorrerà il seguente itinerario: via dell'Archiginnasio, via Farini, via D'Azeglio e ritorno in Piazza Maggiore, dove, sul sagrato della Basilica di S. Petronio, sarà impartita la benedizione eucaristica.

Viaggio nel tempo: un po' di storia

Era il 1798, ed erano tempi duri: il 7 giugno: la processione del Corpus Domini si fece dentro la Cattedrale, con i seminaristi vestiti in abiti civili; il 10 giugno, giorno in cui si sarebbero dovute fare le processioni delle Decennali parrocchiali, le processioni stesse vennero vietate. Erano gli effetti di avvenimenti precedenti, peraltro salutati da sprovveduti Te Deum di ringraziamento: il 19 giugno 1796 erano entrati i Francesi in Bologna (a proposito, fanno 210 anni), il 4 dicembre era stata approvata la costituzione della Repubblica di Bologna, e nel 1797 Bologna era entrata a far parte della Repubblica Cispadana e poi di quella Cisalpina. Nello sconvolgimento generale (soppressione di conventi, ordini, confraternite e relativa confisca dei beni) si salvarono solo le Compagnie del Santissimo Sacramento (istituite e diffuse capillarmente in città nel 1566 dal cardinale Gabriele

Paleotti), una per parrocchia. Così, quando le processioni eucaristiche ripresero, nel 1847, all'epoca del cardinale Oppizzoni, furono pronte e riprendere il loro ruolo essenziale nelle Decennali Eucaristiche, che Paleotti aveva promosso con una delle sue prime azioni come Arcivescovo di Bologna. Dette poi «Addobbi» per l'uso di addobbare le strade per onorare la processione, si celebrano ogni dieci anni secondo la data di erezione della parrocchia stessa: sono una delle più peculiari festività bolognesi. La solennità del Corpus Domini, già caratterizzata da una grande processione cittadina, nelle processioni parrocchiali si moltiplica e ripropone in ogni punto del territorio gli stessi contenuti liturgici e rituali: «cuore» della festa era ed è il Santissimo Sacramento, in altri tempi suggestivamente detto «Venerabile», e la consacrazione della terra e del territorio abitato. Oggi le Decennali sono spesso occasione di rivisitazione della propria storia e riscoperta di tesori d'arte.

Gioia Lanzi

Giovedì 15 alle 20.30 appuntamento in Piazza Maggiore per Messa e processione presiedute dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi



Un momento della celebrazione dello scorso anno

Corpus Domini, la convocazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La convocazione diocesana per la solennità del Corpus Domini - dice monsignor Gabriele Cavina, provicario generale - si tiene il giovedì precedente la celebrazione liturgica vera e propria, che è domenica, per due ragioni. Anzitutto perché si è voluta mantenere la memoria della festa antica, che dalla sua nascita, nel 1264, è sempre stata collocata il giovedì successivo alla solennità della SS. Trinità. Solo in tempi recenti il Corpus Domini è stato soppresso come festività civile e quindi collocato liturgicamente la domenica successiva. In secondo luogo, proprio in seguito a questo spostamento, si è pensato di dare la possibilità alle comunità di partecipare sia alla celebrazione diocesana, il giovedì, sia a quella locale, la domenica».

Qual è il significato di questa convocazione, che trova il suo culmine nella solenne processione eucaristica?

Il Papa Benedetto XVI collega questo giorno con l'altro giorno dell'Eucaristia che è il Giovedì Santo, quando pure, al termine della Messa, si compie una processione. In quel caso, si accompagna il Signore dal Cenacolo al Monte degli Ulivi nella

sua Via crucis verso la passione e la morte: la Chiesa desidera non lasciare solo Gesù nella notte del tradimento, quando si appresta a dare realmente il suo corpo e il suo sangue. Nella festa del Corpus Domini riprendiamo questa processione, ma nella gioia della Risurrezione: il Signore è risorto e ci precede. Nei racconti della risurrezione gli angeli dicono: il Signore «vi precede in Galilea; là lo vedrete» (Mt 28,7). La Galilea era considerata la porta verso il mondo dei pagani. E proprio in Galilea, sul monte, i discepoli vedono Gesù che dice loro: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni» (Mt 28,19). La processione del Corpus Domini risponde in modo simbolico al mandato del Risorto: «Vi precedo in Galilea: andate fino ai confini del mondo, portate il Vangelo al mondo». La forza dell'Eucaristia va oltre le mura delle nostre chiese. In questo sacramento il Signore è sempre in cammino verso il mondo. Noi portiamo Cristo, presente nella figura del pane, sulle strade della nostra città, perché le nostre strade e le nostre case siano per Lui e con Lui e la nostra vita di ogni giorno sia penetrata dalla sua presenza. La processione vuol essere una grande e pubblica benedizione per tutta la città: Cristo è la benedizione divina per il mondo.

Alla convocazione sono invitate e partecipano anche le Confraternite della diocesi. Come mai? Le Confraternite sono associazioni nate in particolare per onorare il culto eucaristico, ma anche per collegare l'Eucaristia alla vita. Quindi oltre ai compiti liturgici e, in particolare quelle del SS. Sacramento, alle celebrazioni eucaristiche (nelle processioni eucaristiche le Confraternite hanno sempre portato il baldacchino, i lampioni, la grande croce processionale) hanno sempre avuto compiti caritativi e assistenziali. Sono quindi invitate per i loro compiti liturgici, ma anche perché sono associazioni di fedeli che impegnano i propri aderenti in una vita cristiana intensa, di preghiera e di carità.

L'invito a questa convocazione è per tutti i fedeli?

Certamente: fra l'altro, la convocazione serale e in un giorno feriale è fatta apposta per favorire la partecipazione anche dei più lontani. E poi questa convocazione corale manifesta anche ciò che è il Corpo di Cristo-Chiesa. Il Corpo di Cristo infatti non è solo l'Eucaristia, ma anche la Chiesa: e in questa occasione si manifesta pubblicamente la ricchezza e la varietà della sua composizione, in tutte le sue aggregazioni e molteplici ministerialità.

Bertalia**«Santissimo Sacramento», parla il priore**

La Compagnia del SS. Sacramento della parrocchia di Bertalia sorge ufficialmente, cioè con Bolla pontificia, nel 1695, «ma già in precedenza, diversi documenti in mio possesso ne testimoniano l'esistenza - spiega il parroco, che è anche assistente e Priore della Compagnia, don Giuliano Gaddoni - È quindi presumibile che la sua nascita "reale" si collochi verso la fine del '500, quale conseguenza del Concilio di Trento. Momento fondamentale della sua storia è stato quando, all'inizio del '700, ricevette un lascito, un terreno, da due sorelle suore (le Capra) e con esso poté non solo organizzare la propria vita e attività, ma contribuire alle necessità della parrocchia, che non aveva niente. Questo contributo continua anche oggi. I beni furono momentaneamente incamerati dallo Stato con l'avvento del Regno d'Italia, ma poi furono restituiti perché si constatò che non si trattava di un'associazione assistenziale, ma di culto religioso». «Gli impegni della Compagnia sono ancor oggi quelli di un tempo - continua don Gaddoni - il culto eucaristico, con la partecipazione "solenne" alla Messa, l'animazione delle processioni eucaristiche (fino al 1942 Bertalia non era parrocchia urbana, quindi non era compresa nel ciclo degli Addobbi, e faceva proprie processioni per il Corpus Domini), la partecipazione all'Adorazione eucaristica che attualmente facciamo due volte al mese, il suffragio dei membri defunti (finché ha potuto, ha dato anche un contributo economico alle famiglie che avevano perso un membro importante, ad esempio il padre). Il primo giovedì del mese poi c'è la Messa proprio per la Compagnia, e di tanto in tanto organizzo dei momenti formativi. Essa è poi sempre molto vicina alla parrocchia, sia economicamente, sia soprattutto con l'attenzione al culto». I

membri della Compagnia, una cinquantina fra uomini e donne, hanno come divisa il camice bianco e la mantellina rossa; quelli che in processione portano stendardo, lampioni e «baccoli» hanno anche uno stemma di soggetto eucaristico, mentre gli altri portano una croce. La Compagnia è posta fin dalla sua origine sotto la protezione di S. Antonio da Padova. (C.U.)



Lampione processionale

Dosso**I confratelli sono un centinaio**

La Compagnia del SS. Sacramento di Dosso esiste fin dal secolo XVIII, come attesta la croce processionale, con i simboli eucaristici. Attualmente consta di un centinaio di confratelli che sostengono e animano le celebrazioni principali della parrocchia, con le relative processioni: Quarant'Ore, Corpus Domini, Festa di S. Antonio di Padova, festa della Madonna della Cintura. Ogni mese fanno celebrare una Messa per i confratelli defunti, e sostengono l'abbellimento e il decoro della chiesa parrocchiale. Attualmente non hanno più un abito particolare. Lo statuto «storico» prevedeva o la divisa tradizionale (cappa griciata bianca o camice bianco con cordone, su cui applicare la medaglia della compagnia), o un distintivo da portare all'occhiello.

Renazzo**La Compagnia è un pilastro della vita parrocchiale**

Nata nel 1510, come attesta un atto notarile, la Compagnia del SS. Sacramento della parrocchia di Renazzo ha sempre costituito un pilastro fondamentale della vita parrocchiale. «Ha sempre avuto un suo Statuto, fino all'ultimo, che risale al 2002 - spiega il parroco don Ivo Cevenini - e ha attivamente collaborato, soprattutto per la liturgia, sia con il parroco, sia, fino al 1935, con un organismo particolare, ma influente, che era l'Assemblea dei capifamiglia: i quali erano presenti in tutti i momenti decisionali importanti, fino ad arrivare ad eleggere il parroco». «La Compagnia - prosegue don Cevenini - era inizialmente più di tipo laicale, poi si è clericizzata, con l'inserimento del parroco come assistente. Attualmente, io cerco di promuovere un'attiva collaborazione, nello spirito del Concilio: gli aderenti alla Compagnia, un centinaio di uomini (sono sempre stati solo maschi, anche se è aperta anche alle donne) sono i miei collaboratori più fidati. La loro attività è piuttosto intensa: hanno un loro Oratorio, si riuniscono almeno tre volte all'anno, e soprattutto sono presenti e animano tutti i momenti liturgici principali della parrocchia: dal Corpus Domini, alle Quarant'Ore, alle varie feste dei Santi. A volte sono chiamati ad animare anche feste di altre parrocchie». «La loro divisa - conclude il parroco - è originale, ma comunque significativa: non hanno un camice, ma indossano una grande stola di velluto rosso, che termina a punta e con un medaglione argentato che raffigura un simbolo eucaristico: un ostensorio con angeli adoranti». (C.U.)



La processione

Porretta Terme, un'origine antichissima

Ha un'origine antichissima, la Compagnia del SS. Sacramento di Porretta Terme: «è documentata già nel 1530 - spiega Renzo Zagnoni, «scalco» e consigliere della Compagnia - quindi prima del Concilio di Trento, dal quale ebbero origine quasi tutte le Confraternite di questo tipo; e molto prima della nascita della parrocchia, avvenuta nel 1585. Nacque dall'esperienza spirituale di un sacerdote locale, legato ai Domenicani di Lucca e che in molte cose anticipò temi della Controriforma». «Fin dall'inizio la Compagnia ebbe un proprio Oratorio - continua Zagnoni - che fu via via ampliato fino alla sistemazione definitiva del 1750. Nel frattempo, fin dal 1609, si era dotata di proprie regole e di una ben definita struttura interna. Come sempre, la sua attività principale era legata al culto: quindi l'Adorazione eucaristica, la festa del Corpus Domini e in generale il decoro del SS. Sacramento (abbiamo infatti bellissimi baldacchini, croci processionali, lampioni). C'era anche un'attività caritativa, ma era secondaria». «La Compagnia conobbe anche un breve periodo di soppressione, durante il dominio napoleonico - dice ancora Zagnoni -

ma poi risorse subito quando lo stesso Napoleone permise che rimanesse una Confraternita per ogni parrocchia. Si arriva così al '900, quando, intorno agli anni '60-'70, la Compagnia rischia di esaurirsi per mancanza di adepti; finché, nel 1985, per iniziativa dell'allora parroco don Franco Govoni, mia e di alcune altre persone, venne "rimpolpata" e rinacque, in occasione del 400° anniversario della parrocchia». «Oggi - conclude Zagnoni - i nostri compiti sono quelli di sempre: impegno principale, l'animazione della solennità del Corpus Domini (alcuni di noi partecipano anche alla processione a Bologna), poi quella della festa della Madonna Del Ponte, un'immagine custodita in un Santuario che compie un percorso del tutto analogo a quello della Madonna di S. Luca. E poi naturalmente c'è il culto del SS. Sacramento e l'animazione di altre celebrazioni parrocchiali, come la processione del "Cristo Morto" la sera del Venerdì Santo». Attualmente i «fratelli» della Compagnia sono una quarantina, ed è stato ripreso il rito della vestizione per chi entra. La veste è costituita da una cappa bianca, una mantella e una cintura rossa e, sulla mantella, una grossa spilla raffigurante il SS. Sacramento. (C.U.)



La Compagnia



la visita

Seconda settimana, gli appuntamenti

In questi giorni è in corso la prima visita del cardinale Carlo Caffarra alla Chiesa di Iringa, con la quale la diocesi di Bologna è «gemellata». Un appuntamento speciale anche perché coincide con il Giubileo della parrocchia di Usokami, dove ha sede la missione bolognese. Oggi il Cardinale è a Ukumbi, uno dei maggiori villaggi della parrocchia. Domani è previsto l'incontro col «Movimento famiglie» di Iringa e martedì con la comunità dei padri della Consolata. Venerdì, a Usokami, la festa del «Giubileo», nell'ambito della quale sarà ordinato don Marko Kihwelo, il quarto prete originario della parrocchia. Gli ultimi giorni di permanenza il Cardinale li dedicherà a Dar Es Salaam, la principale città della Tanzania, dove farà visita al cardinale Polycarp Pengo e al nunzio apostolico. Accompagnano l'Arcivescovo, monsignor Giovanni Nicolini, vicario episcopale per il settore Carità e Cooperazione tra le Chiese, e don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria. I sacerdoti bolognesi attualmente presenti a Usokami sono don Marco Dalla Casa, il parroco, e don Davide Marcheselli.

Caffarra a Usokami

Carissimi, alcune impressioni di questi primi giorni. Il Cardinale si sta inserendo bene. In alcuni momenti l'impatto è faticoso: vedi i viaggi che sono lunghi e non sempre facili per queste strade, soprattutto quelle all'interno della parrocchia. Siamo arrivati a Usokami martedì 6 giugno, poco dopo le 19 locali, dopo un viaggio di quasi 600 km; i più duri gli ultimi 20. Partiti da Dar Es Salaam verso le 8 del mattino, abbiamo fatto una sosta dopo 200 km (3 ore circa) a Morogoro dove siamo stati ospiti e abbiamo pranzato dai missionari della Consolata. Mercoledì l'Arcivescovo si è incontrato con i Padri, verso mezzogiorno è arrivato il vescovo di Iringa, monsignor Tarcisio Ngalelekumtwa, che nel pomeriggio ha parlato con il Cardinale. La Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo che si è cimentato, per la prima volta con la lingua Swahili. Quella di giovedì è stata una giornata faticosa ma molto bella. Abbiamo girato nella zona alta della missione: un giro di circa 140 km dove abbiamo visitato sei villaggi e le loro rispettive comunità cristiane. Nei primi 3 villaggi, Ilogombe, Kipanga, Ihimbo e nell'ultimo Mapanda, c'era molta gente ad aspettarci, con un crescendo continuo in mattinata, soprattutto a Ihimbo, dove

c'era tutto il villaggio. A Uhafiwa e Ukami ci siamo incontrati con i responsabili delle comunità. A Kipanga, Ihimbo, Uhafiwa hanno regalato al Cardinale un gallo e lui ne ha approfittato per parlare della necessità della conversione: «...tutte le volte che sentirò il vostro gallo, mi ricorderò che non devo tradire il Signore! » ha affermato. Sempre a Kipanga ci hanno offerto un po' di the e di pane. Dappertutto grande entusiasmo: c'era con noi il Vescovo Tarcisio che ha fatto gli onori di casa. La giornata è stata splendida anche come clima. Abbiamo pranzato (si fa per dire, erano le 18) presso i fratelli e le sorelle della comunità della famiglia della Visitazione a Mapanda.

Don Tarcisio Nardelli



Dalla missione bolognese prime notizie sul viaggio del Cardinale a Iringa

l'ordinazione

Marko Kihwelo diventa prete

Marko Kihwelo, il seminarista che venerdì 16 sarà ordinato prete, è originario del villaggio di Mapanda, uno dei più popolosi della parrocchia di Usokami. La sua vocazione, spiega don Marco Dalla Casa, è nata nel contesto parrocchiale di Usokami, fatto di vita normale di parrocchia, cioè Messa, preghiera personale, piccole comunità di base e vita cristiana in famiglia e nel villaggio. Marko dopo aver finito le scuole elementari a Mapanda ha fatto la domanda per entrare in Seminario. «Lì - afferma don Marco - ha continuato il suo cammino di vocazione che è maturata in una fede e consapevolezza sempre più limpide e una disponibilità effettiva a donare la propria vita in modo totale al Signore». «Questa ordinazione - aggiunge - ha per noi un duplice significato. Da un lato è la conferma dell'azione del Signore che continua a operare nel cuore di tante persone disponibili a seguirlo per le strade che lui traccia per loro; dall'altro vi è la necessità di continuare a seguire queste persone - in particolare con la preghiera e la testimonianza di vita - perché si mantengano fedeli alla scelta compiuta soprattutto di vicinanza al popolo che verrà loro affidato». (M.C.)

«12 Porte» filma la missione

Nuove immagini, ad alta definizione, dalla missione bolognese di Usokami, e la documentazione audio visiva della prima visita del cardinale Carlo Caffarra alla Chiesa di Iringa. È questo lo scopo del viaggio che don Andrea Caniato, coordinatore del settimanale televisivo di cultura e informazione religiosa «12 Porte», si accinge a fare in Tanzania. Partirà domani per ritornare poi il 28 giugno.

Perché questo viaggio?

È l'incontro di una duplice esigenza. Da una parte il nostro settimanale televisivo che aveva la necessità di documentare il viaggio del Cardinale e di reperire nuove immagini della missione di Usokami, aggiornate e in un formato più adeguato alle nuove tecnologie. Fino ad oggi abbiamo attinto infatti al ricchissimo repertorio che ci aveva fornito il diacono permanente Gino Di Giusto, ma che ora è un po' datato rispetto alla situazione della missione. La seconda esigenza è quella segnalataci dall'Ufficio diocesano per l'attività missionaria. Ovvero realizzare un documentario audiovisivo da diffondere nelle parrocchie - per i gruppi giovanili, i bambini del catechismo, e la comunità in generale - in modo da far conoscere di più e meglio la missione bolognese in Tanzania, e sensibilizzare così alla dimensione missionaria della Chiesa.

Come sarà strutturato?

Abbiamo scelto per la partenza una data «sfalsata» di una settimana da quella del Cardinale proprio per far fronte a entrambe le esigenze che determinano il nostro viaggio. Nella prima settimana mi occuperò infatti degli incontri dell'Arcivescovo con la realtà locale. In particolare potrò documentare la festa giubilare a Usokami di venerdì e l'ordinazione di don Marko Kihwelo, che sono l'evento dou della sua visita. Nella settimana successiva girerò invece nei villaggi, in modo da riprendere la vita ordinaria delle comunità.

Quando potremo vedere le nuove immagini?

Quelle della festa giubilare di Usokami e dell'ordinazione di don Marko con ogni probabilità già sul «12 Porte» di giovedì 22, regolarmente come se si trattasse di un evento accaduto in Italia. Conseguentemente il materiale raccolto a don Nardelli, monsignor Nicolini e al Cardinale, che rientreranno a Bologna il 20. Compatibilmente con le possibilità tecnologiche locali, nei giorni di visita del Cardinale intendiamo anche collegarci con Radio Nettuno ed «È tv». Successivamente faremo una puntata di «12 Porte» ampiamente dedicata a Usokami e saranno preparati dei Dvd, come richiestoci, appositamente per le parrocchie.

Michela Conficconi

il parroco. Don Dalla Casa: «Un incontro atteso e desiderato»

Per gli abitanti di Usokami si è trattato del primo incontro con il cardinale Carlo Caffarra. Un momento atteso, spiega don Marco Dalla Casa, il parroco, «con semplicità, la venerazione che qui circonda qualunque tipo di autorità, e la curiosità che sempre si ha di fronte a una nuova persona che viene a trovarci».

Come vi siete preparati?

Poiché il Cardinale ci fa visita nel contesto delle celebrazioni finali del Giubileo della parrocchia, i preparativi all'incontro con lui sono coincisi con i preparativi a quell'avvenimento che avrà come momento culmine venerdì 16 giugno, quando verrà ordinato prete un giovane della nostra parrocchia, Marko Kihwelo. A questo scopo nei mesi scorsi ci hanno accompagnato una serie di gesti: la lettura continua di due libri della Bibbia (Genesi e Atti degli Apostoli); la recita, al termine di tutte le Messe, della preghiera speciale per l'anno giubilare; le intenzioni particolari, in tutte le preghiere dei fedeli, per il Giubileo, per l'ordinazione di Marko, e per il cardinale Caffarra. Da un po' di tempo sono inoltre in corso i preparativi tecnici per la giornata culmine delle celebrazioni.

Qual è il programma della «giornata giubilare»?

Ci sarà un primo momento con la celebrazione dei Vespri la sera di giovedì 15 giugno, alla presenza del vescovo della diocesi di Iringa monsignor Tarcisio Ngalelekumtwa, del cardinale Carlo Caffarra e di tutti coloro che vorranno partecipare. In quel contesto

rinnoveremo la nostra fede recitando solennemente il Credo. Il momento culmine però sarà il giorno successivo con la Messa delle 10, concelebata dai due Vescovi. Sarà un Messa di ringraziamento per tutto il bene che il Signore ha fatto a questa comunità cristiana nei cinquant'anni della sua storia. Durante la liturgia verrà ordinato prete Marko Kihwelo, proveniente dal villaggio di Mapanda. Al termine ci sarà la possibilità di mangiare per tutti coloro che avranno partecipato, affinché la gioia di questo momento non sia solo interiore e possa essere condivisa da tutti. Poi faremo un momento di canti e danze che si protrarrà fin verso sera, quando per molti inizierà un lungo viaggio per tornare alle proprie case. Come è andata la lettura di Genesi e Atti? L'intento che ci aveva mossi era puramente propositivo. Non eravamo interessati alla risposta della gente bensì a proporre noi con forza un ritorno alle sorgenti della nostra fede. Da questo punto di vista ci sembra che l'esperienza sia andata bene: in tutte le celebrazioni eucaristiche si è letto in continuità il testo dei due libri biblici e le persone che hanno voluto, hanno potuto approfondire il rapporto con questi due libri o attraverso la preghiera personale, o in famiglia, o nelle piccole comunità cristiane di base che si radunano una volta a settimana.

Quali sono le priorità pastorali e sociali della missione?

Per quanto riguarda la pastorale, l'urgenza (ma questo un po' ovunque, anche in Italia) è

aiutare le persone ad avere con la fede un rapporto più personale e profondo, fatto non solo di partecipazione a celebrazioni e riti ma anche di scelte di vita e decisioni concrete e preghiera personale. Sul piano sociale: un maggior rispetto della vita propria e di quella altrui. Mi sembra che sia proprio la mancanza di questo rispetto all'origine di tanti mali sociali che affliggono questa (ma anche tante altre!) società.

Michela Conficconi

consulta regionale

Messa e tavola rotonda

Sabato 17 si terrà a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196) un incontro su «Testimoni di speranza nel mondo del lavoro», organizzato dalla Consulta regionale per la Pastorale del lavoro. L'appuntamento, che intende ricordare sacerdoti e laici della nostra regione - recentemente scomparsi - profondamente presenti nel campo della pastorale del lavoro, si aprirà alle 9 con la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Seguirà, alle 10.45, una tavola rotonda, moderata da monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il settore Laicato e animazione cristiana delle realtà temporali; intervengono: monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, Giovanni Bersani (Mcl), Luciano Galliani (Acli) e Alessandro Alberani (Cisl). Chi desidera fermarsi a pranzo deve prenotarsi entro giovedì 15 allo 051228310.



Don Salmi



Don Magagnoli

Con l'opera di assistenza ai giovani che vengono dall'estero a curarsi a Bologna, continuiamo la rassegna delle realtà caritative della Caritas

Stranieri...

DI CHIARA UNGUENDOLI

Le storie affrontate da Germana Morigi nella sua opera di aiuto agli ammalati stranieri sono tante e tutte molto belle, anche se non sempre a lieto fine: ne raccontiamo alcune. Razan Ibrahim O Kalil è una bambina palestinese (originaria della Striscia di Gaza) affetta da una grave cifoscoliosi congenita ed evolutiva. Aveva 10 anni quando, a fine 2004, fu accolta a Bologna dalla Morigi; era accompagnata dalla mamma Ibtisam. Ricoverata all'Istituto ortopedico Rizzoli, i medici constatarono la necessità di un intervento, che però era molto a rischio: rischiava la paralisi o anche la morte, a causa del deficit respiratorio che la affliggeva. L'intervento venne rimandato a causa di una forma influenzale, ma poi finalmente eseguito nel maggio 2005: il risultato è stato molto positivo, è stata scongiurata sia la morte, sia la paralisi che già l'aveva ridotta sulla sedia a rotelle. Dopo alcuni mesi di cure, Razan è tornata in Palestina con la madre: ma Germana (che ha lavorato in collaborazione con la Caritas e il Comune di Ivrea) ha mantenuto i contatti, sa che sta bene, cammina sempre meglio e frequenta regolarmente una scuola tenuta da suore cattoliche. Una storia che continua da molti anni è quella di Vilson Goleshi, albanese, giunto a Bologna nel 2002 col padre. Aveva 15 anni ed era afflitto da aplasia aplastica severa, che era stata curata con poco successo nel suo Paese e in Grecia. Fino al 2004 è stato accompagnato dalla Morigi, con l'aiuto della Caritas e di diverse Case di accoglienza, in un lungo e tormentato percorso di cure, sfociato infine nel trapianto di midollo osseo eseguito al S. Orsola. L'intervento ha avuto successo, e Vilson è potuto rientrare in Albania, con l'impegno di tornare negli anni successivi per i controlli anti-rigetto. Nel periodo trascorso in Italia, la Morigi e chi l'ha aiutata hanno provveduto a tutto, dall'abitazione ai rapporti coi medici, dai trasporti alla frequenza di una scuola ospedaliera per ottenere la licenza

media. E continuano a seguirlo e a provvedere a tutto quando, una volta all'anno, torna a Bologna appunto per i controlli: finora tutti, grazie a Dio, con esito positivo. Una storia ancora in corso, anzi che in un certo senso deve ancora cominciare è quella di una piccola moldava (ha appena 1 anno), Loredana Zghibarze, affetta da una gravissima forma di scoliosi congenita, con anomalie allo sviluppo toracico e probabili danni neurologici. La bambina deve arrivare a Bologna, ma non potrà usufruire dell'assistenza sanitaria gratuita perché la Moldavia non è compresa nel progetto della Regione Emilia Romagna. Per questo la Morigi ha già versato 1800 euro, donati da benefattori, all'Istituto Rizzoli, per avere una prima diagnosi e l'indicazione delle cure da fare. Sicuramente si dovranno affrontare spese molto alte, e per questo ci si affida alla Provvidenza. Un caso ancora «sospeso» in attesa di conclusione definitiva è quello di un ragazzo rumeno, Alex Florinel Moanta, venuto a Bologna nel 2004, a 18 anni, per una recidiva di un osteosarcoma alla gamba destra. Purtroppo i medici del «Rizzoli» non poterono fare altro che amputargli l'arto, per poi sottoporlo a numerosi cicli di chemioterapia. Per tutto il periodo tra un ciclo e l'altro è stato mantenuto e seguito in tutto dalla Caritas. e ospitato gratuitamente dalla Fondazione Sorbi Nicoli nella sua casa di via Morgagni. In seguito ha dovuto ancora attendere parecchio prima di avere la protesi definitiva, pagata dal suo Paese d'origine. In un controllo successivo, gli sono state riscontrate due metastasi, una per polmone, ed è stato nuovamente operato. Ora è rientrato in Romania, ma torna regolarmente per farsi controllare: finora tutto bene, e la speranza è che continui così. Nel frattempo, proprio in questi giorni, ha dato l'esame di maturità in Romania e, nonostante che la sua scuola sia molto selettiva, ha ottenuto il voto migliore (10) in inglese e in informatica. 29-continua

Apostoli del lavoro: tre sacerdoti esemplari

le biografie

Galasso Andreoli, Giulio Salmi, Angelo Magagnoli

I modenese don Galasso Andreoli e i bolognesi monsignor Giulio Salmi e monsignor Angelo Magagnoli sono tra i principali interpreti in Emilia Romagna della pastorale del lavoro nella seconda metà del secolo scorso. Un periodo ricco di trasformazioni e di nuove necessità pastorali cui il loro fervore evangelico ha saputo creare appropriate risposte. Don Galasso Andreoli, classe 1929, ha svolto il suo ministero presbiterale soprattutto nelle fabbriche (tra cui la Ferrari di Maranello), fin dai primi anni dopo l'ordinazione. Con questo particolare «carisma» ha dato vita a una comunità sacerdotale, con sede nella casa di Rua Frati 7, struttura che ha fatto poi da base anche alle attività locali dell'Onarmo. La sua «comunità» si è poi ampliata con la nascita dell'Istituto Piccole Sorelle di Gesù Lavoratore, con la speciale vocazione di affiancare i cappellani del lavoro. Notissimi ai bolognesi sono monsignor Giulio Salmi e monsignor Angelo Magagnoli, coetanei e compagni di ordinazione. Don Giulio, che iniziò a operare come cappellano in alcune aziende nel 1946, ha «generato» un numero straordinario di opere, nate per affrontare le necessità delle persone che incontrava. Ha organizzato prima le mense aziendali e i ristoranti popolari, poi la Casa del giovane lavoratore e le Case per ferie. Nel 1955 il cardinale Lercaro gli affidò Villa Pallavicini, dove sarebbero sorti il Centro di formazione professionale, la polisportiva, la «Casa della Carità» (questa poi affidata alle parrocchie del quartiere), il «Villaggio della Speranza», il centro diurno per anziani non autosufficienti, la casa di ospitalità. Don Angelo si è occupato, come rettore, del Seminario Santa Cristina per la formazione dei Cappellani del lavoro, incarico che svolse unitamente alla nomina a cappellano in alcune fabbriche tra cui le Officine Ortopediche Rizzoli. Nel 1975 venne infine nominato parroco a San Giovanni in Monte. Fu inoltre delegato regionale dell'Onarmo e della Pastorale del Lavoro.

Ghirelli: «Per 50 anni protagonisti nelle due città industrialmente più sviluppate della regione»

Accomunati dallo stesso «destino»: tutti e tre hanno speso il loro ministero sacerdotale per la pastorale nel mondo del lavoro; tutti e tre sono deceduti nello spazio di due mesi e mezzo, tra il novembre 2005 e il febbraio 2006. Soprattutto: tutti e tre hanno lasciato nel tessuto ecclesiale una ricca e viva eredità in iniziative, strutture e persone. Ed è proprio per raccogliere la testimonianza di don Galasso Andreoli, monsignor Giulio Salmi e monsignor Angelo Magagnoli, spiega monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, che si è voluto promuovere un momento di incontro e riflessione, anche «per capire come tale eredità possa essere portata avanti nel contesto sociale attuale». Qual è stato il contributo all'evangelizzazione di questi presbiteri? Sono stati per 50 anni i protagonisti, nelle due città industrialmente più importanti della regione, della Pastorale del lavoro. Hanno avuto il merito di credere profondamente nella figura del cappellano del lavoro, che ha svolto un ruolo di singolare importanza nei decenni scorsi. Egli è stato infatti un missionario. Non aveva nelle industrie un «ruolo», come il cappellano in ospedale o l'insegnante di religione. Si presentava senza alcuna autorità, in nome del Vangelo, cercando di farsi accettare come prete. E ciò gli ha permesso di essere vicino a persone che probabilmente non avrebbero altrimenti mai avvicinato la Chiesa.

Quello dell'evangelizzazione nei luoghi del lavoro è un impegno importante anche oggi?

Lo sottolinea anche il Convegno di Verona, che tra i suoi cinque ambiti di riflessione ne ha uno dedicato al lavoro e alla festa. Proprio questo sarà oggetto di una serie di manifestazioni a Rimini dal 19 al 25 giugno, che lo stesso comitato preparatorio di Verona ha suggerito di accompagnare con altre iniziative sul tema nelle diocesi della regione. L'incontro di sabato rientra tra queste. D'altra parte il mondo del lavoro, anche se si è trasformato, rimane una parte predominante nella vita delle persone. Se pensiamo al tempo che si trascorre nel luogo di lavoro, ai rapporti umani che lì si intrecciano, alla dimensione etica e spirituale della propria occupazione, ci si rende conto che la Chiesa non può dimenticare questa realtà così rilevante. Come si è modificata negli anni la presenza cattolica? Oggi l'incarico di cappellano del lavoro non si dà più. È stata una fase che ha permesso di avvicinare la Chiesa al mondo dell'occupazione, ma che è terminata. Ora sono i parroci che debbono rendersi presenti nei luoghi di lavoro vicini alle loro parrocchie. E poi ci sono i gruppi di animazione d'ambiente composti da laici e seguiti spiritualmente da sacerdoti. Un'ulteriore «tendenza» è quella della presenza di religiose con questo specifico carisma. Penso alle Missionarie del lavoro, a Bologna, e alle Piccole sorelle di Gesù lavoratore, a Modena.

Michela Conficconi



la storia

Germana Morigi, imprenditrice della carità

È una ex imprenditrice, Germana Morigi, e probabilmente da questa esperienza ha tratto la capacità nei contatti umani e lo spirito intraprendente e mai domo, che sono necessari per la sua attuale attività: assistere stranieri, soprattutto bambini e ragazzi, che vengono a Bologna per curarsi da gravi malattie. «E comincio tutto un po' per caso - racconta - Quando smisi di lavorare, intendevo dedicarmi al volontariato, perché non ero capace di rimanere inattiva. Scelsi di offrirmi alla Caritas, ma lì inizialmente non facevo nulla di interessante. Finché all'improvviso, nel 2002, giunse una richiesta di aiuto da parte di una Caritas straniera, per un giovane che doveva venire a Bologna a curarsi. Fu Amelia Frascaroli a chiedermi di dedicarmi a questo caso, e poi, visto che me l'ero «cavata bene», di continuare con gli altri che si sarebbero prospettati. E pensare che io avevo sempre detto che non volevo

occuparmi né di anziani, né di malati!». L'impegno si è rivelato nel tempo sempre più forte. «Più che altro, senza orari - spiega la Morigi - in quanto in ogni momento occorre essere disponibili, per le svariate necessità dei malati e dei loro familiari». Un impegno che però Germana ha affrontato sempre in prima persona, anche se con qualche aiuto: anzitutto quello della Caritas, che si accolla la maggior parte delle spese, poi quello dell'Unitalsi, che mette spesso a disposizione una propria casa, quello dell'Ant, che segue con professionalità e gratuitamente i malati di tumore, e quello di altri (famiglie, gruppi e associazioni) che via via hanno offerto somme di denaro, case di accoglienza e aiuti simili. Ora Germana ha una grossa preoccupazione: in autunno dovrebbe trasferirsi in un'altra città, e non c'è ancora nessuno che possa sostituirla nel suo ruolo fondamentale. «Ci vorrebbe qualcuno che sia libero, attivo e disponibile a dedicarsi agli altri», dice: e noi trasmettiamo ai lettori il suo appello.

Cif

Mondiali, cartellino rosso contro la prostituzione coatta

Nell'ambito dei Campionati del mondo di calcio la Germania si prepara ad accogliere oltre 3 milioni di tifosi nelle 12 città che ospiteranno l'evento, ma oltre ai tifosi e agli appassionati di uno sport che, a parole, dovrebbe essere portatore di grandi valori soprattutto per i giovani, si stima che circa 40.000 donne saranno «importate» dall'Est Europa con false promesse di lavoro legale e costrette a prostituirsi per unirsi alle 400.000 donne prostitute già presenti in Germania (che nel 2002 ha legalizzato la prostituzione trasformando le donne in soggetti fiscali a pieno titolo, con diritto alla mutua e alla pensione). Il Consiglio Federale delle donne tedesche ha chiesto alla nazionale di calcio di patrocinare la sua campagna «Cartellino rosso per la prostituzione coatta», ma un solo giocatore, il portiere di riserva della nazionale tedesca, ha dato la sua adesione, salvo ritirarla dopo qualche ora. Per il resto solo indifferenza da parte della Federcalcio tedesca. Nel ribadire che lo sfruttamento sessuale delle donne è una violazione intrinseca della dignità e dei diritti umani ci associamo ai pronunciamenti di Amnesty International, degli esponenti delle Chiese cattoliche e protestanti che temono il rischio di un aumento della tratta delle donne e di ragazze a scopo di sfruttamento sessuale ed esprimiamo tutto il nostro sdegno ed il nostro sconcerto perché ancora una volta le donne, all'interno di un grande evento mediatico e nell'indifferenza delle istituzioni a cominciare dall'Unione Europea e dei Dirigenti sportivi della FIFA, saranno oggetto di sfruttamento sessuale in violazione ai principi di dignità e di valore dell'essere umano.

Laura Serantoni,
presidente regionale Centro italiano femminile

Medicina. «Palliativi» per la dignità del malato

DI PAOLO ZUFFADA

Nell'esperienza Hospice», ci dice Marco Maltoni, direttore dell'Unità Cure Palliative dell'Ausl di Forlì «si concretizza l'aspetto di una vicinanza alla persona malata, nell'ottica di un'assistenza tecnico-professionale, che non può però non essere accompagnata da un'attenzione più globale ai bisogni del paziente. Che non sono solo fisici ma anche di tipo psicologico, relazionale, esistenziale. Questo tipo di approccio implica un cambiamento degli obiettivi: altrettanto importante del guarire è il controllo dei sintomi e l'accompagnamento, la vicinanza. Chi si occupa di cure palliative deve avere le idee chiare su ciò che realmente significa una cura appropriata (che non sia né accanimento terapeutico né interruzione precoce e inappropriata dei trattamenti), fino

a comprendere anche da cosa sia provocata un'eventuale richiesta eutanasica. È giusto infatti parlare di coinvolgimento del malato nelle scelte, ma una totale autonomia estrapolata da un rapporto medico-paziente e soprattutto un'autonomia in una situazione di estrema sofferenza, depressione e disvalorizzazione non è cognitivamente piena. Bisogna quindi intervenire a livello relazionale, per far riscoprire al paziente la dignità del proprio essere». «Il movimento Hospice», aggiunge Danila Valenti, direttore medico dell'Hospice Seragnoli di Bentivoglio «è nato da Cicely Saunders, fondatrice nel 1967 del primo Hospice moderno. Allora si era in pieno positivismo: la terapia del dolore era esclusivamente impostata sulle neurotomie (sezione delle vie che trasmettono la sensazione del dolore) e l'approccio era molto aggressivo. La Saunders propose

l'approccio umano alla terapia del dolore. Il dolore infatti non è solo fisico, somatico, ma è "dolore totale", cioè sofferenza psicologica, esistenziale e spirituale». «L'approccio della medicina palliativa - continua la Valenti - è tale per cui il controllo del dolore fisico, che rimane fondamentale, non è sufficiente. Ecco perché l'approccio non può essere solo farmacologico, terapeutico, vi deve essere anche una risposta di solidarietà umana, ai bisogni esistenziali del paziente. Cure palliative significa assistenza globale, attiva, dei pazienti con malattia curabile ma inguaribile. Molto spesso infatti il paziente inguaribile è la persona che ha più bisogno di cure (mediche, farmacologiche certo, ma che si prendano carico degli altri tipi di sofferenza: esistenziale e spirituale). La medicina oggi è troppo spesso concentrata sugli aspetti tecnologici, ricorre in modo

quasi compulsivo alla tecnologia per rimuovere il fatto che non vi è tecnologia che possa annullare la morte. L'uso corretto e rispettoso della tecnologia deve essere un dovere del medico, quello che la medicina palliativa si propone è di evitare quegli accanimenti terapeutici che, se spinti all'eccesso, fanno urlare alla richiesta dell'eutanasia. Ma l'eutanasia non è una risposta. La risposta è: evitiamo accanimenti terapeutici e accompagniamo le persone in questa fase critica della malattia, che è comunque vita».



«La professione fino in fondo. Curare chi non può guarire» è il tema del Seminario promosso da «Medicina e Persona» martedì 13 alle 17.30 all'Aula Magna del Padiglione Clinica Medica del S. Orsola.

Daverio al Comunale

Philippe Daverio condurrà al Teatro Comunale di Bologna «Europa, spazio musicale comune un percorso di musica e storia alle radici del comune sentire europeo» mercoledì 14 alle 21 (ingresso a invito). L'evento è organizzato dal Centro Studi Progetto Europeo e dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna per ricordare i 50 anni dalla Conferenza di Venezia. La serata vedrà esibirsi il Coro, il Coro da camera e l'Orchestra del Collegium Musicum Alma Matris dell'Università di Bologna, diretti da Barbara Manfredini e David Winton, con l'accompagnamento di Stefano Malferrari al pianoforte ed Elena Biavati soprano. Info: Tel. 051 221207.

San Vittore, omaggio a Mozart

In nessuna stagione musicale manca quest'anno un omaggio a Mozart, così, anche la rassegna «Note nel Chiostro» nel Cenobio di San Vittore, giunta alla quinta edizione, lo ricorda con l'esecuzione di due sinfonie tra le più celebri del grande salisburghese. Le composizioni in questo caso hanno una particolarità, sono infatti proposte nella inconsueta versione da camera del suo allievo Hummel. Non era una prassi inconsueta quella di trascrivere la musica che si poteva ascoltare nelle grandi sale da concerto per piccoli ensemble di buoni musicisti, anche dilettanti. La cosiddetta Hausmusik, filone importante della musica del passato, è oggi trascurata, ritenuta in qualche modo di secondaria importanza, dimenticando che proprio queste esecuzioni domestiche hanno formato un gusto, tenuto alta l'abitudine del fare musica, contribuito alla diffusione del repertorio. Quindi è un'occasione interessante questa che giovedì 15, alle ore 21, nel Chiostro di San Vittore, viene proposta dal Fortepiano Ensemble di Bologna, formato da quattro noti musicisti bolognesi: Carlo Mazzoli, fortepiano, Gianni Lazzari, traversiere, Luca Ronconi, violino e Mauro Valli, violoncello. Ingresso 8 Euro, (6 ridotto). (C.D.)



Walter Zanetti

Domenica 18, ore 21, nella Badia di Monte San Pietro, per «Corti, chiese e cortili», arriva la Spagna: con il quartetto «Opera Nova Guitar Quartet»

Quattro chitarre in cerca di Andalusia

DI CHIARA DEOTTO

Si tratta di quattro musicisti, Walter Zanetti, Francoise Laurent, Monica Paolini e Giorgio Albiani che si definiscono «una chitarra con ventiquattro corde» e che riescono a proporre effetti mai sentiti con questo strumento. Ne parliamo con il maestro Zanetti.

Quale Spagna proporrete?

Il concerto è dedicato soprattutto alla Spagna andalusia. Faremo la trascrizione de «Il cappello a tre punte» di Manuel de Falla, un adattamento del Concerto Madrigal per due chitarre e orchestra di Joaquín Rodrigo, «Estampas» di Federico Moreno-Torres, l'Introduzione e Fandango dal Quintetto per archi di Luigi Boccherini. **Lavorate quindi soprattutto su trascrizioni?** Sì, perché c'è un repertorio originale contemporaneo, ma nel passato musica per quartetto di chitarre non ne veniva scritta. Invece nel Novecento si sono

più impegnati, penso, per esempio, a Leo Brauer, una figura importante della musica cubana, personaggio eclettico, per noi ha scritto «Paesaggi cubani». **Per un chitarrista cosa vuol dire suonare in questo tipo d'insieme?**

Prima di tutto moltiplicare una chitarra in quattro. Sono quattro strumenti uguali. Le parti si distribuiscono in modo che ognuno abbia una linea o poche linee, poi ci sono momenti accordali in cui si suona tutti. Lì si lavora molto d'incastro e per un chitarrista non è semplice. Gli archi hanno l'arcata, l'emissione è morbida e ci si aggiusta. Noi pizzichiamo le corde, quindi ci è richiesta la massima precisione.

Come vi siete incontrati?

Abbiamo una provenienza simile perché dopo i vari conservatori, chi a Trento e Bologna, chi a Sassari, chi a Parigi, chi a Modena, abbiamo studiato tutti a Parigi all'Ecole Normal de Musique.

S. Stefano, il festival



La basilica di Santo Stefano. Nel riquadro Marco Boni

DI CHIARA SIRK

Marco Boni nasce artisticamente a Milano e a Bologna diventa primo violoncello dell'Orchestra del Comunale. In parallelo coltiva una carriera di solista, passando poi all'attività direttoriale. Il lavoro lo porta soprattutto all'estero, ma non nasconde che ritornare in Italia gli fa molto piacere, soprattutto se per una buona causa come quella del Festival di Santo Stefano. Il concerto è sostenuto da ICF Trading, ed è reso possibile anche dalla disponibilità dei Maestri Boni e Scannavini che, con generosità, hanno rinunciato al compenso perché ritengono l'iniziativa importante e di grande valore. **Maestro Boni per chi dirige che differenza c'è fra un'orchestra tradizionale e una da camera?** C'è il dato delle dimensioni che condiziona il gesto. Non serve più un gesto ampio, deciso, visibile anche all'ultima fila di violini, ma basta un approccio più contenuto e diretto. Qui si suona con dei solisti, a parti reali. E, in fondo,

una sorta di musica da camera allargata. Diventa un lavoro di concertazione, è come se anch'io mi ponessi con loro più da musicista che da direttore.

Ci può dire qualcosa del repertorio?

Abbiamo preso come brano base l'«Idillio di Sigfrido» di Wagner scritto ed eseguito per la prima volta in occasione della nascita del figlio da tredici elementi sulle scale di casa sua.

Sarà senz'altro particolare la musica di Wagner con così pochi strumenti... Forse, ma è quello che lui allora volle. Poi è stato trascritto in forma sinfonica e l'ha inserito ad un certo punto, come tema, nel Sigfrido.

Oltre alla Sinfonietta op.1 di Britten, al Concerto per pianoforte e orchestra KV 415 di Mozart, vedo in programma il nome del compositore bolognese Claudio Scannavini. Di cosa si tratta?

Il Festival ha commissionato, ed è la prima volta che succede, un brano a quest'autore. Si tratta di un omaggio a Mozart su temi del Flauto Magico. La composizione apre il concerto:

è scritta in modo fruibile dal pubblico che riconoscerà temi già noti in un linguaggio moderno, ma non inaccessibile.

Il cartellone della diciottesima edizione

Sono sei gli appuntamenti della diciottesima edizione del Festival di Santo Stefano. Nel chiostro romanico dalla meravigliosa acustica lunedì 19 suonerà, ore 21,15, l'Orchestra da Camera del Teatro Regio di Parma diretta da Marco Boni. Solista nel Concerto n.13 in do maggiore KV 415 di Mozart il decano dei pianisti bolognesi, Gino Brandi. Mercoledì una giovane interprete greca: Alexia Muzà. Nata nel 1989 ha vinto numerosi premi e ha un'intensa carriera concertistica. Il 22 giugno, la Moscow Chamber Orchestra, diretta da Constantine Orbelian, Raffaele Trevisani, flauto, propone musiche di Mozart, Mercadante, Tchaikovsky, Arensky. La settimana successiva, lunedì 26, è aperta da un appuntamento con il compositore e pianista Giovanni Allevi. Sua è la musica che il regista americano Spike Lee ha voluto come colonna sonora di un recente spot che ha girato con un'azienda automobilistica tedesca. Mercoledì 28, Claudia Koll, voce recitante, si alternerà con l'esecuzione di musica di Hildegard von Bingen, la mistica medievale, eseguita dall'Ensemble Oktoechos, diretto da Lanfranco Menga. Chiude il Festival, giovedì 29, Ana Moura, esponente di riferimento internazionale del «fado», portoghese. I biglietti sono in vendita al Museo della basilica di Santo Stefano al costo di Euro 12 (abbonamento a tutti i concerti Euro 60). Orario di inizio 21,15. (C.S.)



Dai dischi di Selezione alla teologia La poesia spirituale di Gabriele Via

È nato un nuovo poeta, lo dicono Roberto Roversi e Roberto Pazzi, suoi autorevoli padrini, che scrivono poesia e di poesia. Si chiama Gabriele Via, non ha ancora pubblicato nulla (ma la sua prima raccolta sta arrivando), eppure nel mondo di chi non ha perso l'arte dello scrivere è noto da tempo, ha una formazione multiforme e una mai esausta vocazione al verso e alla pittura. Giovedì 15, alle ore 18,30, a Villa Bentivoglio di Varignana, avrà luogo l'incontro «Le parole tutte per l'ora del tramonto con le poesie di Gabriele Via», al quale parteciperanno l'autore, la cantante Iskra Menarini, amici, colleghi dell'autore (ingresso ad invito).

Gabriele Via, quando nasce il suo interesse per lo scrivere?

Ho due memorie precise dell'atto dello scrivere: la prima è il tentativo di imitare le firme che gli adulti facevano sui documenti. È l'atto in cui, con cura e velocità, uno consegna il proprio nome. Questo avrà un'importanza fondamentale nel mio percorso, quando, incontrando la teologia, sentirò parlare dell'essere chiamati per nome. Poi ho il ricordo della fatica a scuola. Quando ho avuto un minimo di padronanza descrittiva, è arrivato un grande desiderio di celebrare qualsiasi cosa. Per casa mettevo dei cartellini e mi definivo «araldo». Mi ricordo che ascoltavo una raccolta di 45 giri di Selezione in cui le voci dei più grandi attori recitavano la storia della nostra lingua: era una miniera. Una buona selezione di poesia era ben offerta. **Quindi nella sua storia c'è più l'ascolto della poesia?** No, leggevo ed ascoltavo. È stata la mia

fortuna perché la scuola non è attrezzata per questo. Per ritrovare una completezza simile ho dovuto frequentare le realtà monastiche in cui il rapporto tra la parola meditata e quella proferta con amore e con grazia è tradizione. **La poesia è arrivata subito?**

È l'origine di tutto. La poesia rievoca quel primordio in cui ti accorgi di essere già stato, acquistando la consapevolezza di essere già stato. All'inizio ho avuto dei traumi, poi ho fatto incontri bellissimi. Adesso, all'Istituto Superiore di scienze religiose SS. Vitale e Agricola, studio teologia, la più grande cosa che Bologna può dare al mondo.

Per scrivere poesia è più importante la teologia dello studio della letteratura?

Dante era un teologo, Turoldo era un poeta sommo. Riconosco una sete di religiosità nella poesia italiana del Novecento. Urta, chiama, lo vedi nelle parole di Montale, Ungaretti, Caproni. Sandro Penna quando racconta lo stupore di esistere ha momenti di grande spiritualità. «La vita è ricordarsi di un risveglio», ha detto. Lunghi da me l'idea di teologizzare tutto, ma la poesia è l'arte della parola, e chiunque cerchi parla di Dio. Per me la parola è «Dio con l'essere umano». Gabriele a Maria dice «Dio è con te».

Quali sono gli incontri più importanti?

La mia è una storia di incontri fortunatissimi. Con Roberto Roversi, nel 1991, da allora mi ascolta con pazienza e con severità, da maestro di bottega. Poi con Roberto Pazzi.

Chiara Sirk

**turrita d'argento****Carla Fracci, quando la danza ha bisogno dell'anima**

La mattina ha ricevuto in Palazzo d'Accursio la Turrita d'argento, riconoscimento riservato alle personalità non bolognesi che si distinguono per l'eccellenza nelle arti, nella scienza, nella cultura e nell'economia. La sera ha danzato, come solo lei sa fare, sulle note dell'Ave Maria di Schubert in una Piazza Maggiore gremita di pubblico. Carla Fracci è arrivata venerdì, a Bologna, ospite d'onore di «Amores», la rassegna che per una settimana ha riempito la città di danza. Sempre vestita di bianco, ha ricevuto la targa della Turrita ricordando una semplice e grande verità: nella danza non ci sono solo le gambe. «Ci sono il cervello, l'anima, le emozioni, quelle che il pubblico si aspetta e che un artista può dare solo se si va in palcoscenico con una verità». Poi c'è lo studio, indefesso: «Ogni giorno ci si ritrova alla sbarra e, come all'inizio, si comincia dalla prima posizione. Questo è il nostro pane quotidiano. Non si arriva mai, è un impegno sorretto dalla disciplina, dalla volontà e dalla continuità». La signora Fracci oggi lavora con i giovani. «Ho sempre creduto nel decentramento» dice. «Andavo a danzare in provincia. Non volevo che il balletto fosse solo per La Scala. Devo ringraziare Bologna, quando, sovrintendente Carlo Maria Badini, facemmo "Il fiore di pietra" di Prokof'ev al Comunale, e poi lo portammo nei piccoli centri». Dopo il premio la sera vestita di bianco Carla Fracci ha fatto ancora una volta sognare il pubblico: con l'espressività di sempre ha danzato sull'Ave Maria di Schubert, ad aprire il Gala Amores, ideato da Vittoria Ottolenghi, candida, leggera, ma con un drappo rosso, che come un lampo di infuocato dolore, le copriva le spalle all'inizio e alla fine della danza. (C.D.)



Koopman, un fortepiano storico

Domani sera, alle ore 21, al Teatro Manzoni, The Amsterdam Baroque Orchestra, Ton Koopman direttore e solista al clavicembalo, Tini Mathot, fortepiano, chiudono la prima parte del Bologna Festival. Una conclusione prestigiosa che vede uno dei complessi di musica antica più noti eseguire brani di Johann Sebastian Bach e dei figli Carl Philipp Emanuel e Wilhelm Friedemann. Il programma è particolare e, raggiunto il Maestro Koopman, gli diciamo che dopo tanto Mozart, siamo felici di avere una sera interamente dedicata a Bach. «Si ho deciso di



Amsterdam Baroque Orchestra

proporlo dopo aver avuto un riconoscimento a Lipsia. Quando ho detto la mia idea al nostro manager ha cercato di dissuadermi. Invece il programma ha avuto un buon successo. Questa di Bologna per me è un'occasione speciale, perché verremo ad eseguirlo, mia moglie, Tini Mathot, ed io con un fortepiano storico».

Un vero evento: di solito si usano copie. Dove l'ha trovato?

In Olanda, per caso. L'ho comprato molti anni fa, ma aveva bisogno di un buon restauro ed io non volevo commettere errori. Così ho cercato un restauratore con un'ottima esperienza. Dopo tanto tempo, è finalmente arrivato, proprio il giorno del compleanno di mia moglie!

Che suono ha un fortepiano originale?

Completamente diverso! Questo è stato costruito da Stein, un famoso costruttore di fortepiano del 18° secolo. Così suoniamo uno strumento dell'epoca del Doppio concerto per clavicembalo e fortepiano in mi bemolle maggiore Wq 47 di Carl Philipp Emanuel Bach che eseguiamo a Bologna. La gente che ha avuto occasione di ascoltarlo mi chiede: chi lo ha fatto? Perché non ha mai sentito un fortepiano con un suono del genere. **Perché la musica dei figli di Bach si ascolta così raramente?** È vero. Al loro tempo essi erano tenuti in grande considerazione sia come compositori, che come esecutori, non solo in Germania, ma anche in altri paesi. A Bologna padre Martini conosceva Carl Philipp. All'inizio dell'Ottocento, scomparsi i figli, furono edite molte musiche di Johann Sebastian che tornò ad essere eseguito e ci si dimenticò della musica dei figli.

Chiara Deotto

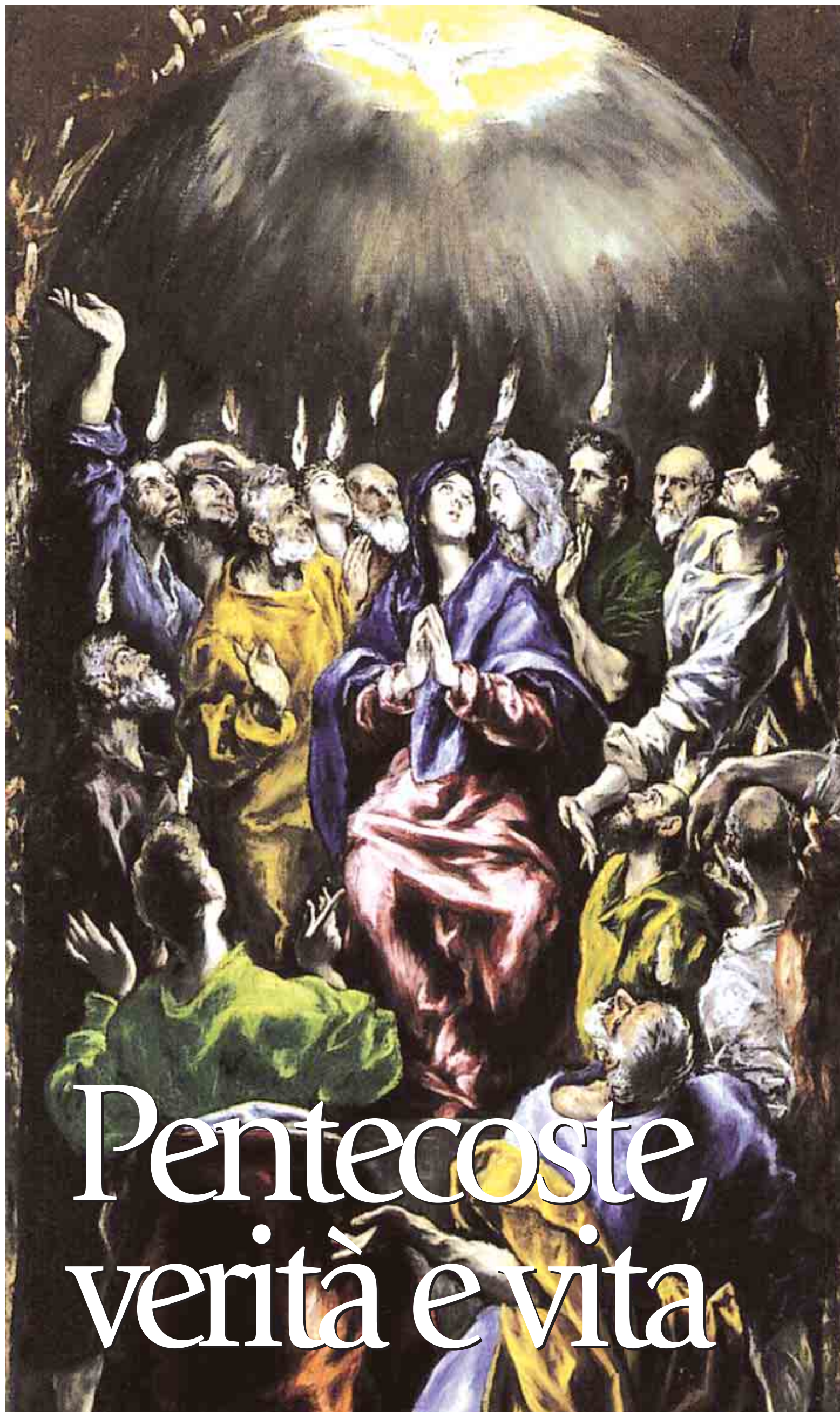
L'Appennino in ascolto dei suoi organi

«Voci e Organi dell'Appennino» torna da venerdì 17, ore 21, a riempire di musica bella e spirituale le antiche chiese della nostra montagna. La rassegna, giunta alla terza edizione, viene presentata e inaugurata nella chiesa dei Frati Cappuccini di Porretta Terme da un concerto d'organo del direttore artistico, Wladimir Matesic che spiega: «Quest'anno abbiamo deciso di affidare gli appuntamenti esclusivamente a giovani italiani il cui talento è stato riconosciuto da concorsi organizzati internazionalmente. La "guest star" sarà il maestro Roberto Antonello premiato, unico italiano nell'ultra-trentennale storia del concorso, al "Grand Prix" di Chartres». Quali altri appuntamenti possiamo ricordare? «Momenti centrali per impiego di forze e profondità di ispirazione sono due appuntamenti sinfonico-coral. Nel primo, domenica 22 ottobre, a S. Maria Maddalena a Porretta, il coro inglese St.Mary the Virgin Monken Hadley Singer proporrà la celebrazione di un Evensong, un Vespri di

liturgia anglicana, cui sarà possibile partecipare come assemblea. Sabato 28 ottobre, il Coro Polifonico "Fabio da Bologna", accompagnato dall'omonima orchestra, chiuderà la Rassegna con l'esecuzione del Requiem di Mozart». «Troviamo in sant'Agostino» ricorda il vicario pastorale monsignor Isidoro Sassi «il motivo per invitarvi a seguire la serie di concerti estivi proposti in alcune chiese del nostro "Alto Appennino": "chi sa amare la vita nuova sa cantare anche il canto nuovo". È evidente che Agostino intende dire che il canto, la musica è segno di letizia, espressione di gioia che sgorga da un cuore che sa amare l'Amore vero. Solo uno che sperimenta l'amore è lui stesso lode, canto, armonia. Ciò che viene proposto come diletto musicale diventa certamente via aperta per l'elevazione dello spirito». (C.D.)



Matesic



Pentecoste, verità e vita

*«Lo Spirito Santo viene sempre:
dimora nella Chiesa e si effonde
nel cuore di ogni credente»*

DI CARLO CAFFARRA *

«Essi furono tutti pieni di Spirito Santo». È una grande solennità che oggi celebriamo: essa porta a compimento la celebrazione della Pasqua. Il Signore risorto infatti realizza la sua opera nella storia degli uomini effondendo il suo Spirito. La prima cosa che dobbiamo sottolineare nella celebrazione di questo mistero è il fatto che lo Spirito Santo non è stato donato solo agli uomini e donne che si trovano nel Cenacolo, ma è donato continuamente. La sua venuta è permanente: lo Spirito Santo dimora per sempre nella Chiesa e si effonde nel cuore di ogni credente. Il nostro animo deve dunque aprirsi e dilatarsi in una continua invocazione perché Egli discenda in noi e riempia il nostro cuore, poiché nulla noi saremmo senza l'azione dello Spirito Santo. È per l'azione dello Spirito Santo che l'uomo trascende se stesso, e vive la vita stessa

divina. Per renderci conto di quello che è l'operazione dello Spirito di Dio nell'uomo e nella storia umana, dobbiamo rifarci a quella che è stata l'opera sua più grande: il concepimento del Verbo nella nostra natura. Anche questa sera, fra poco, nel Credo noi diremo: «e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno di Maria Vergine, e si è fatto uomo». Quest'azione dello Spirito Santo continua sempre in ognuno di noi: generare in noi la «forma» di Cristo; farci, plasmarci ad immagine di Cristo. Che cosa è tutta la storia del mondo? Quale contenuto ha? Per noi credenti uno solo: la storia non ha altro contenuto che la gestazione del Corpo di Cristo, che è la Chiesa. Una gestazione il cui seme è già posto il giorno di Pentecoste a Gerusalemme. Dentro alle contraddizioni, alle divisioni umane lo Spirito Santo genera la Città di Dio. La pagina del Vangelo appena proclamato ci rivela in che modo lo Spirito Santo

introduce la Redenzione di Cristo dentro al mondo e l'uomo dentro al mistero della Redenzione.

Egli lo fa in primo luogo come «Spirito di verità», in quanto ci guida alla verità tutta intera. La verità di cui parla il Vangelo è la Rivelazione che il Padre ci ha fatto in Gesù Cristo, la Rivelazione che è Gesù Cristo: la sua parola, la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione. È lo Spirito Santo che apre il cuore dell'uomo a quest'Evento, ad accogliere questa verità, ad assimilarla per vivere in essa e secondo essa. Carissimi fratelli e sorelle, il primo dono della redenzione di Cristo e di cui noi ci appropriiamo per opera dello Spirito Santo è la verità. La persona umana ha in primo luogo bisogno di essa, poiché la radice di ogni nostro male è di allontanarci dalla verità contenuta nella Parola di Dio, che crea e governa il mondo. Non solo, ma il considerare impossibile il conoscere la verità o il negarne perfino l'esistenza riducendo tutto l'immenso questionare umano ad un gioco di opinioni, è ciò che perde l'uomo. Lo Spirito Santo rigenera l'uomo in Cristo perché guida l'uomo alla verità tutta intera che è Cristo medesimo. Egli, ci dice ancora Gesù nel Vangelo, ci rigenera in Cristo, perché agisce sempre come «testimone di Cristo»: «egli mi renderà testimonianza»; («Egli» non parlerà da Sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito). Il testimone è colui che in un processo è chiamato a deporre affinché si sappia come sono andate le cose e si ristabilisca la

”
Sono due modi di configurare la propria esistenza: nella verità in cui lo Spirito Santo ci introduce o nella menzogna di chi vuole essere la misura ultima di se stesso

“
giustizia. La storia è un immane processo che si sta svolgendo, in primo luogo nel cuore dell'uomo, contro Cristo, contro la sua pretesa di essere l'unico Salvatore dell'uomo. È in questo processo che lo Spirito Santo dentro al cuore dell'uomo, nella coscienza morale dell'uomo testimonia a favore di Cristo. Come? Facendo intimamente capire che in Lui l'uomo trova la pienezza della vita vera, garantendo che Gesù è glorificato presso il Padre. Tutta l'attività dello

Spirito è relativa a Cristo, poiché essa ha un solo scopo: l'adesione sempre più profonda dell'uomo a Cristo.

«Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne». Le parole di S. Paolo descrivono un fatto che noi possiamo constatare in noi e fuori di noi. L'opera dello Spirito tesa ad introdurre ogni uomo e tutto l'uomo nel mistero di Cristo, incontra nella nostra realtà umana resistenza ed opposizione. Ciò è dovuto al fatto che la persona può esercitare la sua libertà in due modi opposti: o come sottomissione o come resistenza all'azione salvifica dello Spirito Santo. Sono due modi di configurare la propria esistenza: nella verità in cui lo Spirito Santo ci introduce o nella menzogna di chi vuole essere la misura ultima di se stesso. Questa contrastante configurazione delle proprie esistenze non ha solo una dimensione interiore e soggettiva. Essa ha anche una dimensione esteriore e sociale, divenendo anche scontro di culture: fra una cultura della vita e della persona ed una cultura della morte e delle cose. È dentro a questo scontro, personale e sociale, che continua ad accadere, anche oggi l'avvenimento della salvezza e si compie la promessa del Signore: «riceverete lo Spirito Santo». Questo dono viene fatto sempre e la Chiesa lo trasmette: lo Spirito Santo che dona la vita e «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rom 8,26).

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: quello dell'omelia in occasione delle Cresime a Dodici Morelli; quello dell'omelia nella Veglia di Pentecoste e quello dell'omelia nella Messa per la solennità di Pentecoste.

LA VEGLIA

LO SPIRITO CI TRASFORMA IN CRISTO

CARLO CAFFARRA *

L'apostolo Paolo ci ha svelato un grande mistero: in conseguenza della morte e risurrezione del Signore, la persona divina dello Spirito Santo viene a dimorare in ciascuno di noi. Egli non agisce in ciascuno di noi come «a distanza», ma venendo ad abitare nella nostra persona. Durante la giornata noi tutti godiamo della luce e del calore del sole. Esso però è molto distante da noi. Non così è dello Spirito Santo: noi godiamo del suo calore e della sua luce divina perché è in noi. Un padre della Chiesa giunge a dire: «l'uomo perfetto è composto di tre elementi: il corpo, l'anima e lo Spirito (Santo); quello che salva e dà forma è lo Spirito» (*Adv. Haereses V, 9,1-2*). Quale è l'opera che lo Spirito Santo compie in ciascuno di noi quanto è accaduto a e in Cristo: «Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi». L'azione dello Spirito Santo in noi, la sua azione trasformante e trasfigurante, è progressiva: non opera tutto in un istante. Essa investe tutta la nostra persona, anche la nostra psiche e il nostro corpo; investe le nostre relazioni con gli altri, e con le cose; ma soprattutto trasforma progressivamente il nostro rapporto col Padre. È tutta la nostra esistenza che viene progressivamente «spiritualizzata», resa cioè conforme a Cristo. Perché questa progressiva trasfigurazione della nostra umanità possa accadere, deve verificarsi una condizione: lasciarsi guidare dallo Spirito Santo. È l'Apostolo che lo ricorda: «tutti quelli che sono guidati dallo Spirito Santo di Dio, costoro sono figli di Dio». Dentro alla nostra persona coabitano due principi operativi, due dinamismi: la carne; lo Spirito. Il primo denota la persona che si oppone alla volontà, ai comandamenti e ai desideri dello Spirito. L'uomo può percorrere due vie. Ma il capolinea di ciascuna di esse è molto diverso: il capolinea della «via della carne» è la morte; il capolinea della «via dello Spirito» è la vita eterna. La solennità della Pentecoste conclude il tempo pasquale. Lunedì inizierà nel calendario liturgico il «Tempo ordinario». Che grande metafora della vita è tutto questo! Il Signore risorto ci ha fatto dono del suo Spirito perché guidati, sostenuti, consolati da Lui viviamo la nostra vita di ogni giorno come e in Cristo: viviamo il nostro lavoro, il nostro matrimonio, le nostre sofferenze, il nostro impegno per una società più giusta. Risuoni sempre nel nostro cuore durante il «tempo ordinario» della nostra vita la parola che ci ha detto l'Apostolo: «quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi».

* Arcivescovo di Bologna

Montecalvo, è qui la festa

La parrocchia San Giovanni Battista di Montecalvo è in festa per il patrono. Questo il programma: sabato 17 alle 20.45 concerto (ingresso libero) con A. Macinanti (organo) e G. Giuliani (oboe, oboe d'amore e corno inglese); domenica 18 alle 10 e alle 15.30 concerto di campane, alle 11 Messa solenne e Prime comunioni, alle 16.30 Vespro, alle 17.30 musica, canti, crescentine (offerta libera), alle 20 concerto di un coro «gospel». «È un'occasione molto importante» spiega il parroco don Lorenzo Lorenzoni «perché, ultimati i lavori di ripristino dell'intero complesso parrocchiale, campanile compreso, festeggeremo soprattutto il rinnovamento entusiasta e vivace della comunità parrocchiale».



L'organo della chiesa di Montecalvo

il concerto

Giuliani & Macinanti

Giuliano Giuliani e Andrea Macinanti daranno vita a un programma che alternerà brani organistici (tra cui anche una grande sonata di Benedetto Marcello) e brani per oboe e corno inglese. Fra questi una magnifica «Ave Maria» di Piazzolla (spesso eseguita anche da Mina) e una grande pagina di sapore teatrale di Antonin Reicha di cui si celebra il 170° anniversario della morte. La serata sarà offerta al pubblico dalla rassegna «Organi Antichi», e dalla parrocchia di Montecalvo, che hanno voluto così celebrare il recente restauro dell'organo. Ingresso libero.

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

CHAPLIN
Pat Saragozza 5
051.585253**Radio America**
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
22.30**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**
v. Matteotti 99
051.944976**Volver**
Ore 19 - 21**LOIANO (Vittoria)**
v. Roma 35
051.6544091**Anche libero va bene**
Ore 21**S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**
p.zza Caribaldi 3/c
051.821388**Spettacolo di danza**
Ore 21**Le altre sale della comunità della diocesi hanno sospeso le programmazioni per il periodo estivo.**

Qui sopra la locandina del film «Radio America» di Robert Altman

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Compleanno del cardinale Biffi

Martedì 13 giugno l'arcivescovo emerito cardinale Giacomo Biffi compirà 78 anni. A lui i migliori auguri del Comitato editoriale e della redazione di Bologna7.



mosaico

parrocchie

S. ANTONIO DI MEDICINA. Con l'inaugurazione della mostra interattiva «A che gioco giochiamo?» curata dal Movimento cristiano lavoratori, si è aperta ieri la Festa patronale di S. Antonio di Medicina. Oggi alle 9.30 Messa solenne, seguita dalla processione per le vie del paese con l'immagine di S. Antonio di Padova. Il programma proseguirà nel pomeriggio con varie attività: dal laboratorio di manipolazione e decorazione della creta, con dimostrazione di cottura della ceramica raku (ore 14.30), ai mini tornei di pallavolo, biliardino (ore 15) e calcetto per bambini (ore 17). In serata spettacolo di danze e musiche della trazione irlandese, proposte dal gruppo «B. Folk». Funzionerà sempre lo stand gastronomico.

spiritualità

ESERCIZI PER SACERDOTI. Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono un corso di Esercizi spirituali mariani per sacerdoti, diaconi e persone consacrate, dal 26 giugno all'1 luglio al Centro di Spiritualità Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Tema: «...finché non sia formato Cristo in voi...» (Gal 4,19). Un cammino battesimale guidato da Maria; predicatore: monsignor Alberto Di Chio. Per prenotazioni e informazioni: tel. 0516782014, e-mail cenacolomariano@kolbemission.org

CARMELITANE. Le Carmelitane Scalze di via Siepelunga 51 comunicano che in occasione dell'apertura del Centenario della morte della Beata Elisabetta della Trinità si terrà, nel loro Monastero, domani alle 20.30 «Una serata con Elisabetta, dimora della Trinità» con l'attrice Alessandra Frabetti che leggerà alcuni brani della Beata. Introdurrà padre Mario Bragagnolo scj.

gruppi e associazioni

MOVIMENTO PER LA VITA. Domenica 18, a

Carmelitane, centenario di Elisabetta della Trinità Assemblea elettiva per il Movimento per la vita regionale

partire dalle 9.30, all'Istituto Salesiano in via Jacopo della Quercia 1 avrà luogo l'assemblea elettiva del Movimento per la vita dell'Emilia Romagna. Dopo la relazione del presidente uscente, Giacomo Gaddoni, discussione generale ed elezione del nuovo direttivo. Quest'ultimo si riunirà il prima possibile per eleggere il nuovo presidente, assegnare gli incarichi e programmare le iniziative.

ROTARY CLUB. I dieci Rotary Club che compongono il Gruppo Felsineo istituito da quest'anno il Premio Marconi. Tra gli intenti del Premio c'è quello di richiamare l'attenzione sull'importanza di una comunicazione corretta, declinata nei suoi aspetti culturali e scientifici. Quest'anno il riconoscimento, un'opera di Achille Ghidini, è andato a Sergio Zavoli, giornalista e scrittore. La cerimonia si è svolta venerdì scorso nel Ristorante Nonno Rossi, alla presenza dei rotariani bolognesi e di numerose personalità civili.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi Ospedale Maggiore comunica che martedì 20 giugno nella parrocchia di S. Martino di Casalecchio (via Bregoli 3) alle 18 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

MAC. Il Movimento apostolico ciechi e il Centro Braille S. Giacomo offrono ai giovani fra i 18 e i 28 anni (non compiuti) l'opportunità di svolgere un anno di servizio civile volontario, a servizio di persone non vedenti. Il compenso è di 433,80 euro mensili e si possono ottenere crediti formativi e tirocini. Per aderire bisogna presentare la domanda, entro il 23 giugno, a: Cooperativa Centro Braille S. Giacomo, via Nuova 24, Cadrano, 40057 Granarolo Emilia (Bologna), utilizzando i moduli predisposti, ed avere un colloquio con i responsabili del progetto. Informazioni: tel. 051765595 (mattino) o 051516281 (pomeriggio).

13 DI FATIMA. Martedì 13 si terrà un pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima». Appuntamento al Meloncello alle 20.30 per salire al Santuario della Madonna di S. Luca, meditando il Rosario. Alle 22 nel Santuario concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì.

VEDOVE. Il Movimento vedove cattoliche «Vita nuova» organizza martedì 13 un pellegrinaggio a Fontanellato e Parma. Partenza alle 8 dall'Autostazione, corsia 25. Per partecipare

Isola Montagnola



Estate Ragazzi Pronti...al via

Inizia domani Estate Ragazzi in Montagnola. Il centro dura fino al 15 settembre (con pausa nella settimana di ferragosto) e si rivolge a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Il tema che guida i giochi, lo sport, l'animazione e i laboratori è «Un Grillo per la testa», ispirato a Pinocchio. E' ancora possibile iscriversi presso l'ufficio AGIO in Montagnola, dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 19.00. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

Sasso Marconi, concorsi mariani

«D'aver un bel lavoro, che ha aiutato i ragazzi a meditare sulla Beata Vergine, che veneriamo in questo Santuario, e a sentirla più vicina»: è questo il giudizio di don Dario Zanini, parroco a Sasso Marconi, sul «concorso» promosso dai catechisti in occasione della festa della Madonna del Sasso, il 28 maggio, per i bambini dell'iniziazione cristiana. La proposta era quella di riprodurre su carta, con alcune «personalizzazioni» operate dai bambini stessi, l'immagine della Madonna riportata nella vetrata absidale inaugurata nei mesi scorsi. «L'iniziativa - afferma Mirella Cardinali, una delle coordinatrici - è stata accolta con entusiasmo dai piccoli artisti, che sono riusciti, usando varie tecniche e molta creatività, a realizzare degli autentici capolavori, in onore della nostra amata Madonna». I lavori rimarranno esposti, per alcuni giorni, nei locali della parrocchia. Meno fortunati ma non meno meritevoli, sono stati gli autori della seconda iniziativa proposta ai più giovani per onorare Maria: disegnare con i gessetti sul lastricato della piazza un manto ornamentale di fiori destinato ad accogliere l'arrivo della Madonna in processione. L'esposizione di questi lavori è stata infatti presto «sbiadita» dalla pioggia.



Radio Nettuno. I programmi della settimana, ora per ora



Dal lunedì al venerdì Radio Nettuno offre una ricca programmazione giornaliera, divisa per «fasce»: dalle 7 alle 9 «Buongiorno Emilia Romagna» (trasmesso in contemporanea televisiva su E' TV), rassegna stampa e il parere di alcuni ospiti in studio; dalle 9.30 alle 10.30 «Focus», talk show giornalistico; dalle 10.30 alle 13 «Nettuno Mattina»: rubriche, approfondimenti e dirette; dalle 13 alle 17.30 «Pomeriggio insieme», i vostri messaggi al 333-7294991; infine dalle 17.30 alle 19 «Nettuno Sport»: si parla di Bologna Calcio, di basket, di motori.

S. Antonio festeggia il patrono

Il 13 giugno i frati minori del Convento-Basilica di S. Antonio di Padova sono in festa per la solennità del Patrono. Le numerose iniziative culturali, caritative e dei mass-media fiorite all'ombra del Santuario sono la manifestazione tangibile del profondo attaccamento dei bolognesi a S. Antonio. La devozione al Santo dei miracoli è diffusa nel mondo intero e rappresenta un «fenomeno» unico: «la gente accorre da ogni parte e si stringe attorno a S. Antonio (...) a causa della fedeltà assoluta con cui annuncio il Vangelo e della coraggiosa coerenza con cui si sforzo di incarnarne gli insegnamenti» (Giovanni Paolo II). Anche a Bologna il Santo ha un

popolo numeroso e fedele lo venera in questo Santuario. Il programma prevede il triduo di preghiera fino a domani: alle 18.10 preghiera al Santo, alle 18.30 Messa. Oggi alle 21.15 «Chorifest», rassegna di cori polifonici. Il giorno della festa Messe alle 7, 9, 10.30, 12, 19, 21; alle 18 processione, quindi alle 19 Messa solenne presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; durante tutta la giornata distribuzione del pane benedetto, pesca di beneficenza. In chiusura, il tradizionale concerto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano alle 21.45 in teatro. Sarà assicurata ampia possibilità di confessarsi e di ricevere Benedizioni a persone e cose.

Monteveglia, il nuovo campanile



telefonare ad Anna Maria Carli, tel. 051241354 - 3386162560.

musica

CONCERTO PER PADRE CASALI. Martedì 13 alle 21 nella Basilica di S. Domenico si terrà «Concerto per un amico. Nel ricordo di padre Michele Casali». Il Quartetto d'archi della Scala eseguirà musiche di Mozart e Debussy. Ingresso libero.

Decennali

Sant' Egidio e Maria Regina Mundi

Oggi si concludono le Decennali eucaristiche in due parrocchie: S. Egidio e Maria Regina Mundi. A S. Egidio alle 8 Messa, alle 10 Messa con le Prime Comunioni; alle 14 esposizione del SS. Sacramento e tumi di Adorazione, alle 17 reposizione, alle 18.30 Messa solenne presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro e concelebrazione dai sacerdoti nativi o che hanno esercitato il ministero in parrocchia; quindi processione eucaristica per via Ranzani e ritorno in chiesa, per il canto del Te Deum e la benedizione conclusiva. Alle 20.30 rinfresco per tutti. A Maria Regina Mundi, retta dai Vincenziani, la Messa principale, alle 10, sarà presieduta da padre Lino Nicolai, un vincenziano che celebra il 50° di sacerdozio e che è stato parroco qui; seguirà la processione eucaristica e, al ritorno in chiesa, la Benedizione solenne. Alle 18 Vespro e alle 18.30 altra Messa. Alle 19.30 momento di festa per tutti.

Mondiali

In diretta con Scholè e clanDestino

I Mondiali di calcio giocano da sempre un ruolo centrale nella vita di una nazione e in quella di un tifoso. Con i Mondiali tutto si ricompatta: si riscopre l'amor di patria, ci si percepisce come una nazione unita, si vive la bellezza di essere un popolo, insomma d'improvviso ci si avvicina tutti. Al di là della descrizione un po' enfatica della vicenda, i mondiali di calcio possono diventare una possibilità di vivere un aspetto del tempo libero, lo sport, in maniera non banale ma come un'occasione interessante per sé. Per questo clanDestino zoom e l'associazione «Scholè il club dello studio come scoperta» propongono alla città l'iniziativa «Chi c'è c'è: Night mundial garden». Tutte le sere dal 12 giugno al 9 luglio dalle 19 alle 23 circa nei Giardini dell'ex facoltà di Agraria in via Imerio ci sarà la possibilità di assistere alle principali partite dei Mondiali di calcio proiettate su di un mega schermo. Inoltre sono previsti spettacoli dal vivo, gastronomia e musica. L'ingresso è libero e gratuito.



Il bianco & il nero della «riforma»

Domenica 25 e lunedì 26 giugno si svolgerà il referendum confermativo sulla legge di modifica costituzionale approvata nella precedente legislatura. Al professor Paolo Cavana, giurista, abbiamo chiesto di spiegare l'oggetto della prossima consultazione



DI PAOLO CAVANA

Da molti anni si discute in Italia di una riforma della seconda parte della nostra Costituzione, quella concernente la forma di governo, per adeguarla alle esigenze di maggiore partecipazione e governabilità richieste dai cambiamenti intervenuti sulla scena internazionale e dal processo di integrazione europea, che ha eroso larghe fette di sovranità ai singoli Stati. La precedente riforma del Titolo V° Cost., approvata dal centro-sinistra nell'ottobre 2001, ha inciso sulla sola parte concernente il riparto dei poteri tra Stato e Regioni, creando peraltro non pochi problemi in fase attuativa. Il testo della legge costituzionale approvata dal centro-destra nel novembre scorso e su cui gli elettori saranno chiamati a pronunciarsi con referendum confermativo, presenta invece un contenuto molto più ampio e articolato.

Un primo aspetto riguarda la riforma del nostro bicameralismo perfetto e paritario, per cui le due camere hanno nel nostro sistema istituzionale sostanzialmente la medesima rappresentatività e svolgono le stesse funzioni, secondo un disegno ipergarantista che oggi appesantisce inutilmente l'iter delle leggi e l'azione del Governo. La riforma propone, sulla base dei modelli federali (Germania) o con forti autonomie territoriali (Spagna), di differenziare profondamente Camera e Senato federale, facendo di quest'ultimo una sorta di camera delle regioni, i cui

«Da molti anni si discute in Italia di una riforma della seconda parte della nostra Costituzione, quella concernente la forma di governo, per adeguarla alle esigenze di maggiore partecipazione»

membri verrebbero eletti in ogni regione in occasione del rinnovo dei Consigli regionali ed avrebbe potestà legislativa soprattutto per la determinazione dei principi fondamentali nelle materie di competenza regionale. La Camera continuerebbe invece ad essere eletta a suffragio universale e diretto, ad essa sarebbe riservato il rapporto di fiducia con il Governo e la potestà legislativa nelle materie di competenza esclusiva dello Stato. Su altre materie la



Cavana

«La precedente riforma del Titolo V° approvata dal centro-sinistra ha inciso sulla sola parte relativa al riparto dei poteri tra Stato e Regioni»

funzione legislativa continuerebbe ad essere esercitata collettivamente dalle due Camere, costringendo in questo caso il Governo, per ottenere l'approvazione di determinate leggi, a ricercare il sostegno di un Senato che potrebbe riflettere una maggioranza politica diversa da quella presente alla Camera. Un secondo punto riguarda la formazione e i poteri del Governo. Ispirandosi al modello del premierato inglese, la riforma prevede un rafforzamento del ruolo del Primo ministro (non più presidente del Consiglio), cui spetterebbe la nomina e la revoca dei ministri e la determinazione della politica generale del Governo, di cui sarebbe responsabile, con correlativo ridimensionamento degli attuali poteri del P.d.R., cui spetterebbe soltanto di nominarlo sulla base dell'esito delle elezioni della Camera (scomparebbero le consultazioni) e potrebbe procedere allo scioglimento anticipato della Camera

(non più del Senato) solo su richiesta del premier, o in caso di sue dimissioni, morte, impedimento o per sfiducia votata dalla Camera, mentre conserverebbe gli altri suoi poteri di garanzia soprattutto in ordine alla promulgazione delle leggi e all'emanazione dei decreti governativi. Sulle Regioni la legge costituzionale si limita a colmare alcune gravi lacune della precedente riforma, precisando meglio il riparto della funzione legislativa tra Stato e Regioni e attribuendo a quest'ultima la potestà legislativa in materia di assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica e polizia amministrativa locale (c.d. devolution). In compenso si reintroduce il limite dell'interesse nazionale nei confronti delle leggi regionali, che il Governo potrà impugnare di fronte al Parlamento in seduta comune. Infine, per quanto concerne la Corte costituzionale, da un lato si portano da cinque a sette i giudici di nomina parlamentare (di cui quattro espressi dal Senato federale) riducendo a quattro quelli nominati rispettivamente dal P.d.R. e dalle supreme magistrature, ciò anche al fine di far pesare maggiormente al suo interno la tutela delle autonomie regionali; dall'altro si introduce una nuova ipotesi di ricorso diretto alla Corte da parte degli enti locali nei confronti di

leggi, statali o regionali, ritenute lesive delle loro competenze costituzionalmente attribuite, ma rinviando ad una successiva legge costituzionale per la sua concreta disciplina.

Nel complesso si tratta di una riforma profonda del nostro sistema di governo, con non poche ombre ma non priva anche di spunti interessanti che andrebbero però meglio soppesati e discussi. Di ciò sembra peraltro consapevole lo stesso legislatore, che ha disposto nel testo approvato l'immediata entrata in vigore delle sole disposizioni concernenti le Regioni, mentre per tutte le altre se ne prevede il differimento alla prossima legislatura (2011), dando al Parlamento la possibilità di introdurre per tempo le necessarie correzioni e integrazioni.

* Docente alla Lumsa e responsabile dell'Osservatorio giuridico-legislativo della Ceer

”

Nel complesso si tratta di una riforma profonda del nostro sistema di governo, con non poche ombre ma non priva anche di spunti interessanti che andrebbero però meglio soppesati

“

«Il testo della legge costituzionale approvata dal centro-destra nel novembre scorso presenta invece un contenuto molto più ampio e articolato»

scheda

Referendum confermativo: non serve il quorum

La consultazione popolare del 25 e 26 giugno 2006 costituisce il secondo appuntamento degli italiani con il voto per un referendum confermativo, dopo quello del 7 ottobre 2001 sulla riforma del Titolo V della Costituzione introdotta dalla legge costituzionale n.3 del 2001. Tutti gli altri referendum che si sono svolti dal 1974 d'oggi, sono stati infatti «abrogativi» di leggi ordinarie, in applicazione dell'art. 75 della Costituzione. Il referendum confermativo è invece previsto dall'art.138 della Costituzione che regola la revisione costituzionale. Il secondo comma stabilisce infatti che le leggi costituzionali, qualora non siano approvate al secondo passaggio con una maggioranza dei due terzi dei componenti in ciascuna delle due Camere, «sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto di una Camera o 500mila elettori o cinque Consigli regionali». E precisa: «la legge sottoposta a referendum non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi». Per questo tipo di referendum, dunque, contrariamente a quello abrogativo, la legge applicativa del 1970 non prevede la necessità di raggiungere un quorum di votanti. Inoltre, non è possibile sottoporre al voto popolare solo una parte della legge. Qualora la legge ottenga un maggior numero di voti positivi validi, questa viene promulgata con una formula nella quale si specifica che «il referendum indetto in data (...) ha dato risultato favorevole». In caso contrario, il risultato negativo della consultazione viene promulgato sulla Gazzetta Ufficiale. La legge di modifica costituzionale sul federalismo fu la prima ad essere sottoposta a referendum confermativo, svoltosi il 7 ottobre 2001. In altre occasioni una legge costituzionale non è stata approvata, al secondo passaggio parlamentare, con la maggioranza qualificata dei due terzi dell'assemblea, ma non si è proceduto a referendum confermativo.



Montecitorio, l'aula



Il transatlantico